



SONO
PREOCCUPANTI
I DATI EMERSI
DALL'INDAGINE
EFFETTUATA
DALL'OSSERVATORIO
SULLA
CRIMINALITA'
ISTITUITO

LA TRANQUILLITA' PERDUTA OGGI ALLE IMPRESE COSTA ALMENO 175 MILIONI DI EURO

La questione della sicurezza è stata posta tra le priorità da affrontare a tutela dell'economia bresciana da ben sette Associazioni di categoria. Così, per volontà del presidente dell'Associazione industriale bresciana Aldo Bonomi, è nato un Osservatorio permanente col compito di monitorare costantemente la situazione.

La questione evidentemente non è secondaria, tanto da aver fatto guadagnare a Brescia una poco onorevole visibilità sui media nazionali, allorché il quartiere del Carmine è finito nell'occhio del ciclone.

L'Osservatorio, sotto la guida dell'ex questore di Brescia, Gennaro Arena, ha lavorato in questi mesi diffondendo questionari e interpellando le aziende su quantità e qualità della minaccia criminalità al sistema produttivo. Con l'obiettivo di misurarne, con la maggiore approssimazione possibile, la portata dell'impatto tanto sui beni personali e aziendali, quanto sulla



Dalla ricerca emerge l'esigenza di una maggiore presenza delle forze dell'ordine sul territorio

fiducia ad intraprendere. I primi risultati sono stati presentati nel convegno "Per una sicurezza condivisa e partecipata", organizzato con

un obiettivo dichiarato: andare oltre la semplice catalogazione, suggerendo la piattaforma attorno alla quale elaborare proposte strategiche per contrastare razionalmente il problema. Procedere in ordine sparso - è stato affermato - sarebbe preludio di fallimento.

Concetti e preoccupazioni condivise dai presidenti di altre sei organizzazioni imprenditoriali, egualmente preoccupate dal dila-

Le aziende maggiormente colpite, con riferimento al settore merceologico di attività, sono risultate nell'ordine quelle casearie, metallurgiche e siderurgiche seguite da quelle dei settori abbigliamento, calzaturiere e del legno. Seguono, nell'ordine, le industrie dei trasporti e dei materiali da costruzione.

E' URGENTE
DI CORRERE
AI RIPARI:
NE CONVENGONO
I PRESIDENTI
DI BEN SETTE
ASSOCIAZIONI
IMPRENDITORIALI

gare di un fenomeno, quello della criminalità, che rischia di danneggiare l'intero sistema economico. E lo stesso presidente del Collegio, Alberto Giacomelli, ha concordato con l'analisi di chi teme che parecchie porzioni del nostro territorio rischino di diventare terra di nessuno, con furti di mezzi e di merci perpetrati anche alla luce del giorno (al convegno erano rappresentate anche altre associazioni: Confcommercio; Confesercenti; Coldiretti; Unione provinciale agricoltori; Fai Federazione autotrasportatori bresciani).

Il monitoraggio ha avuto per oggetto l'incidenza della criminalità predatoria sulle imprese associate all'Aib ed è stata la prima iniziativa dell'Osservatorio Permanente sulla criminalità.

Delle circa 1300 imprese alle quali è stato inviato un apposito questionario, 301 hanno risposto, un risultato pari al 23,15 %. Un numero che potrebbe apparire relativamente basso, ma è opportuno osservare come, rispetto ad altri sondaggi, la percentuale di risposte possa ritenersi certamente superiore alla media, proprio a dimostrare l'interesse degli imprenditori rispetto ai temi della sicurezza e della criminalità.

E il dato che emerge è senza dubbio preoccupante, specchio di una realtà che non si credeva dovesse toccare Brescia e la sua provincia in modo così traumatico: le imprese che negli ultimi 10 anni hanno dichiarato di aver patito illeciti di tipo patrimoniale sono infatti risultate pari al 38,85% del campione intervistato. Una percentuale che appare dunque elevata, anche se bisogna considerare come

Bassa Bresciana e Basso Garda sono le aree più colpite: il 50 per cento degli intervistati dichiara di avere subito illeciti. La casistica riguarda soprattutto i furti, mentre è forte il timore di subire rapine violente.

siano stati presi in considerazione eventi di diversa importanza: dal furto di lieve entità alla rapina.

Le imprese maggiormente colpite, con riferimento al settore merceologico di attività, sono risultate nell'ordine quelle casearie, metallurgiche e siderurgiche seguite da quelle dei settori abbigliamento, calzaturiere e del legno. Seguono, nell'ordine, le industrie dei trasporti e dei materiali da costruzione.

Interessante, poi, è stata la suddivisione del territorio in sette zone, così come voluto dagli ideatori del progetto. Quelle più colpite sono risultate nell'ordine:

Bassa Bresciana Occidentale, Basso Garda e Bassa Bresciana Occidentale, ove quasi il 50 % delle aziende hanno dichiarato di aver patito illeciti.

Iseo Franciacorta con una percentuale vicina al 40%.

Per quanto riguarda la zona

Brescia Capoluogo sono risultate colpite il 30% delle realtà. In percentuali inferiori risultano colpite le aziende insediate nelle rimanenti aree.

Gli intervistati che hanno riferito di aver patito illeciti di tipo patrimoniale, ma di non aver sporto denuncia, risultano dieci, mentre è di 6 miliardi di lire il danno complessivamente patito. In proiezione, è ipotizzabile che i danni riferiti alle oltre mille imprese oggetto del campione ammontino a circa 26 miliardi di lire.

Che la paura sia diffusa lo dimostrano anche i dati sulla diffusione dei sistemi di difesa, allarme e prevenzione, installati nel 71,76% delle imprese. Il 14% delle società già munite di tali sistemi ha manifestato l'intenzione di potenziarli ulteriormente, adottando tecniche più sofisticate. Il 75% delle aziende si avvale anche dei servizi resi dagli Istituti di vigilanza privati.

I costi per la vigilanza sostenuti dalle imprese che hanno risposto ammontano a 7 miliardi di lire nel 2000 ed a 7,4 miliardi di lire nel 2001.

In proiezione, si può ritenere che il costo aggiuntivo per la vigilanza delle imprese incluse nel campione originario sia di oltre 30 miliardi di lire l'anno, cui vanno aggiunti gli oneri per la fornitura, l'installazione e la manutenzione dei sistemi di difesa.

Il dato che emerge è senza dubbio preoccupante, specchio di una realtà che non si credeva dovesse toccare Brescia e la sua provincia in modo così traumatico: le imprese che negli ultimi 10 anni hanno dichiarato di aver patito illeciti di tipo patrimoniale sono infatti risultate pari al 38,85% del campione intervistato.

Le cifre fornite sono coerenti con quelle emerse, in una precedente ricerca dall'Istituto Nomesis, che aveva indicato in circa 200 miliardi di lire annui, il costo sopportato dal sistema imprenditoriale bresciano per la sicurezza ed in circa 150 miliardi di lire i danni sofferti per attività illecite.

Non deve stupire quindi se il 43,85 % degli imprenditori si dichiara abbastanza o molto preoccupato. La tipologia di reato che desta maggiore apprensione, l'evento più temuto quindi, specialmente nelle ore notturne e serali, è l'aggressione ai fini di rapina in danno per-

Il presidente del Collegio, Alberto Giacomelli, ha concordato sull'urgenza di agire, affinché molte porzioni di territorio non rischino di diventare "terra di nessuno" anche in pieno giorno, con continui futuri ai danni delle aziende.

sonale o dei propri familiari. Dei circa 300 imprenditori che hanno

risposto, 47 hanno patito personalmente illeciti di tipo patrimoniale e di questi, 17 hanno dichiarato di non aver sporto denuncia con la prevalente motivazione della ritenuta inutilità della stessa.

I dati sinora emersi sono preoccupanti, ma il loro effetto negativo può essere oggettivamente trasferito in tutto il consesso sociale: a Brescia e provincia la sensazione di non essere sicuri è qualcosa in più di una semplice impressione. E su questo concordano i sette presidenti di Associazioni imprenditoriali bresciane, ma anche tutti i cittadini.